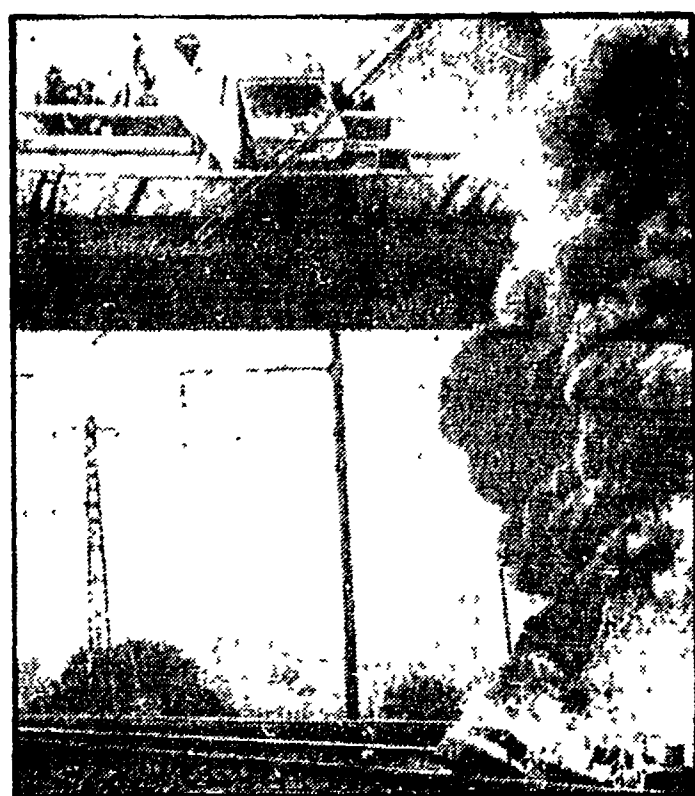


Stavolta è certo: vedremo «Querelle» di Fassbinder (ma tagliato di due scene)

ROMA — Alla fine ha vinto il compromesso. «Querelle», il discussissimo film di Fassbinder, uscirà tra pochi giorni sugli schermi italiani. Stavolta la notizia è certa. E non ci dovrebbero essere smentite dell'ultima ora come accadde, giusto un mese fa, dopo la prova di forza tentata dalla Gaumont. Com'è stato possibile? Appunto grazie ad un compromesso che ha visto le due parti in causa — censura e Gaumont — rinunciare entrambe a qualcosa. Infatti la «scandalosa» opera del regista tedesco apparirà con il titolo «Querelle de Brest» (il cambiamento era stato reso necessario per poter ripresentare il film all'esame della «commissione di revisione») e sarà tagliato di due metri di pellicola, ovvero di un minuto e mezzo. Poca cosa se si pensa che la censura, nei giudizi precedenti, aveva richiesto tagli per 16 minuti (pari a 360 metri di pellicola) e si inchiavava il senso di tutta la faccenda. Che naturalmente, adesso, ognuna delle due parti commetterà «pro domo sua». Usiamo il futuro perché, fino a oggi, sia la Gaumont che il ministero del Turismo e dello Spettacolo non hanno rilasciato dichiarazioni — come dice? — di vittoria. Dall'ufficio stampa della casa di distribuzione si è fatta una stampa ufficiale che «la Gaumont non ha ancora avuto comunicazione ufficiale da parte del Ministero» e che quindi «ogni presa di posizione è prematura».

Anche se il visto concesso viene ritenuto frutto di un ripensamento innescato dalla campagna di stampa e dall'iniziativa dei partiti favorevoli alla soppressione della censura. Abbastanza evasivo sembra pure Mario Novati, il presidente della VI commissione, il quale afferma di non volersi prestare ulteriormente alle manovre propagandistiche della Gaumont. La decisione è stata presa all'unanimità, senza, dunque, le spaccature di cui si è parlato ufficialmente. C'è da aggiungere, naturalmente, che la Gaumont era stata costretta a ripresentare di nuovo un film con un titolo diverso (anche in seguito alle lettere del produttore tedesco che spingeva per l'uscita sul mercato italiano) per evitare che, dopo il parere negativo in sede di appello, «Querelle» finisse (chissà quando?) di fronte al Consiglio di Stato. I tagli, in realtà minimi, riguardano due scene (una sodomita e una masturbazione) ritenute goffamente dalla censura di «scarso valore simbolico». In ogni caso, «Querelle» a parte, resta la questione politica della censura e l'esigenza di un ministero del Turismo e dello Spettacolo che questo esercizio ritenuto da tutti — o quasi — anacronistico non continui a mettere vittime tra le pieghe di una colpevole inerzia governativa.

Michele Anselmi



Nuovo episodio della «guerra del vino» a Narbonne. Per protesta contro le importazioni di vino italiano in Francia, un gruppo di «vignerons» ha bruciato dei copertoni lungo la linea ferroviaria Narbonne-Bordeaux, lanciando da un ponte una macchina

Per favoreggiamento arrestato il vetturino del delitto di Palermo

PALERMO — Antonio Pecoraro, il cochiere che l'altra sera a Palermo aveva accolto sulla sua carrozella Alfonso Librici e Gaetano Di Billo, appena usciti dal carcere dell'Ucciardone, è stato arrestato sotto l'accusa di reticenza e favoreggiamento. Subito dopo la partenza, la carrozella era stata affiancata da un'auto dalla quale era stato aperto il fuoco. Librici era stato raggiunto di striscio dalle pallottole. Il killer erano fuggiti facendo perdere le proprie tracce. Lo stesso Pecoraro aveva abbandonato la carrozella che, a briglia sciolta, aveva percorso un chilometro raggiungendo piazza Politeama. Interrogato dal magistrato ieri mattina il vetturino ha continuato a ripetere: «Non so nulla, non ho visto nulla». Al termine dell'interrogatorio, brevisimo, è stato trasferito al carcere. Alfonso Librici e Gaetano Di Billo l'altra sera avevano lasciato da pochi minuti il carcere dell'Ucciardone, al termine di un processo nel quale erano stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di traffico stupefacente. Le indagini sul delitto stanno procedendo nel massimo riserbo. Pochissimi dubbi, comunque, sulla sua matrice mafiosa. Sempre a Palermo un attentato incendiario — forse un avvertimento mafioso — è stato compiuto l'altra notte contro la sede provinciale della Dc in via Isidoro La Lumia, pieno centro cittadino. Gli attentatori — riusciti a penetrare nello stabile forse servendosi del citofono — sono saliti al quarto piano e qui, indisturbati, hanno versato diversi litri di benzina sul pianerottolo appiccandovi il fuoco. La fiamme hanno annerito la porta della sede democristiana senza però propagarsi all'interno dei locali. Nessuno si è accorto fino a ieri mattina. È stato il portiere dello stabile a dare l'allarme, richiamando sul posto i carabinieri e i funzionari della Digos.

Sarà sospeso giudice accusato di corruzione Arrestato neofascista

ROMA — Il ministro della Giustizia Darida ha chiesto al Csm la sospensione dallo stipendio e dalle funzioni di Giuseppe Buongiorno, il Magistrato di Corte d'appello di Roma arrestato l'altro ieri con la grave accusa di corruzione, pare per aver concesso libertà provvisoria ad alcuni imputati dietro pagamento di somme di denaro. La misura è stata chiesta in via cautelativa: il Csm deciderà forse giovedì prossimo. Intanto, in questa grave vicenda, una seconda persona è stata arrestata ieri dalla Guardia di Finanza: è un pregiudicato romano, Fabio Farre, già noto come estremista di destra. Non è chiaro, al momento, il ruolo di questo personaggio nella vicenda di corruzione che ha protagonista il magistrato e anche alcuni noti penalisti. Come si sa, è già stato confermato ieri che una comunicazione giudiziaria è stata inviata dai magistrati umbri che indagano sulla vicenda, al penalista Enzo Gallo. L'ipotesi di reato è sempre la stessa: corruzione. Tutta l'inchiesta che riguarda il giudice romano continua comunque, a essere avvolta nel massimo riserbo. Come si sa, secondo le prime indicazioni trapelate pare che il giudice Buongiorno è consigliere di Cassazione e presidente della prima sezione d'appello di Roma, attraverso due avvocati abbia fatto sapere ad alcuni detenuti che esisteva la possibilità di ottenere la libertà provvisoria versando un compenso ad alcuni addetti ai lavori. Gli inquirenti in questo caso sarebbero degli estremisti di destra non si sa se il pregiudicato arrestato ieri è uno di quelli. Il giudice romano, comunque, sarà interrogato oggi dai magistrati perugini. Avrebbe già respinto ogni addobbo. Come si ricorderà Buongiorno fu già coinvolto ma poi prosciolto per una vicenda in margine allo scandalo del «Number One».

I cinema nell'occhio del ciclone: le sale sotto accusa

A Torino 70 per cento in meno di spettatori in una settimana

Il presidente dell'AGIS: «Non possiamo usurpare le funzioni dei vigili del fuoco che hanno il compito di controllare i sistemi di sicurezza» - Considerata adeguata la legge del '51 già riveduta e corretta

ROMA — L'AGIS non può usurpare le funzioni dei vigili del fuoco, che hanno il compito di controllare i sistemi di sicurezza dei cinema. Non è compito dell'associazione costringere i gestori ad osservare la legge. Cosa dovremmo fare? Disegnare una mappa delle sale secondo i loro indici di pericolosità. Franco Bruno, presidente dell'Associazione Generale dello Spettacolo, si difende partendo all'attacco. In ballo ci sono le possibili, anche indirette, responsabilità dell'associazione, che raggruppa fra gli altri gli esercenti di sale, nella tragedia di Torino. L'AGIS ha fra i suoi compiti quello di sorvegliare i suoi associati o basterebbe che si limiti, come ha fatto nel caso di Raimondo Capella, proprietario del cinema Statuto, ad espellere dall'associazione a fatto avvenuto? In questo senso la legge è chiara: «Noi al massimo possiamo promuovere il rimodernamento dei locali, consigliare i proprietari ad adottare nuovi sistemi, anche se la stampa magari chiederà alle autorità che procedano

a controlli. Ma questi restano in ogni caso di loro stretta competenza» insiste Bruno. Queste dichiarazioni, apparentemente ragionevolissime, vengono rilasciate nel corso di una conferenza stampa un po' singolare. I giornalisti, infatti, sono arrivati presumendo che, a cinque giorni dalla tragedia, si parlasse di quanto è successo a Torino e che l'AGIS, indiscutibilmente interessata all'argomento, fornisse cifre, commenti sullo stato dei cinema in Italia, magari osservazioni sulla vecchia circolare del 1951 che regola le norme di sicurezza nei locali. Il programma invece è diverso: per un'ora circa si parla del «dolby», il nuovo sistema di «depurazione del suono» che verrà introdotto sui nostri schermi e poi, solo nell'ultima mezz'ora, si affronta la questione di più pressante attualità.

Il motivo è chiaro. Da martedì scorso i cinema sono nell'occhio del ciclone: la stampa accusa le sale di negligenza delle norme. In una settimana, a Torino, gli spettatori sono calati del 70%; i vigili del fuoco, nell'ondata di controlli che si è abbattuta questa settimana, hanno messo sotto inchiesta, solo a Roma, ben tredici cinema. In realtà i controlli, arrivati come al solito a dramma già avvenuto, hanno coinvolto anche i teatri e altri ritrovi: è dell'altra sera la notizia che il Teatro dell'Orologio, uno spazio di proprietà del Comune di Roma, è stato chiuso perché presentava una sola porta di accesso.

Ma il presidente dell'AGIS insiste: sarà il cinema a risentire soprattutto dell'ondata di panico. Un cinema che ricorda — è già in profonda crisi. Mentre il pericolo non è attinente solo a questo tipo di sale, ma a tutti i luoghi, alberghi, grandi magazzini, circhi, che convogliano il pubblico. È infatti il sintomo peggiore del dopoguerra è quello che si è verificato a Niteroi, in Brasile, con l'incendio di un circo che ha avuto come macabro risultato trecentocinquanta vittime.

Maria Serena Palieri

La decisione del Sisimi aggrava la posizione degli arrestati

«Top-secret» sui microfilm Nemmeno Sica può vederli

Duro colpo alla linea difensiva dell'industriale Azelio Negrino - L'ambasciatore italiano a Mosca convocato al ministero degli Esteri - Nessun diplomatico sarebbe coinvolto

ROMA — La linea difensiva di Azelio Negrino, tutta tesa a sminuire la portata delle informazioni passate ai sovietici, ha subito ieri un duro colpo. La busta sequestrata all'industriale genovese, arretto insieme al sovietico Victor Pronin sotto l'accusa di spionaggio politico e militare, è stata infatti posta sotto il segreto di stato. La decisione è venuta dal gen. Lugaresi, alto commissario per la Sicurezza: i documenti e i microfilm che la busta contiene non potranno nemmeno costituire oggetto di indagine, né, su di essi, il magistrato potrà fare domande all'imputato.

È evidente che il provvedimento adottato dal Sisimi pone la vicenda in un contesto ben diverso da quello che il Negrino ha tentato di accreditare fino ad ora. L'industriale genovese aveva infatti fornito al sostituto procuratore Sica, che l'ha interrogato già due volte, una versione molto «vittimista» della vicenda spionistica: i sovietici — avrebbe detto — mi hanno costretto con minacce e ricatti a passare microfilm e informazioni, definite comunque dall'imputato di scarsa importanza, reperibili addirittura su giornali e riviste.

Il segreto di stato imposto ai documenti suggerisce, invece, l'ipotesi che di ben altro si trattava: forse, come alcuni indiscreti hanno ventilato, i piani dell'aereo «Tornado», nuovo asset portante del sistema difensivo della Nato in Europa, o forse i piani di un sofisticato congegno elettronico per i puntamenti missilistici, progettato da un'azienda italiana ma adottato anche dagli Stati Uniti. Il Sisimi, apponendo il sug-

gello del segreto di stato, non consente di saperne di più del contenuto dei pesanti limiti all'azione del magistrato inquirente) e nel contempo autorizza le supposizioni più gravi. Una precisazione è stata intanto fornita dalla Farnesina in merito alle vicende diplomatiche che hanno contraddistinto fin dall'inizio il «caso Pronin»: il giorno stesso del fermo del cedente dell'Aeroflot, come si era già appreso in via ufficiosa, l'incaricato d'affari sovietico aveva compiuto un «passo verbale» presso il ministero degli Esteri italiano. L'iniziativa riguardava comunque le modalità con cui il fermo sarebbe stato compiuto, ritenute tali da configurare come un gesto «non convenzionale» nei confronti dell'Unione Sovietica. Non c'è stata in effetti in questo caso la prassi che regola vicende di questo genere: fermo immediato ed espulsione dal territorio del personale incaricato di trasferire il fermo in un altro paese. Si deve quindi desumere che o la notizia è priva di fondamento, oppure che vi sia il timore di interferire in delicate indagini in corso. Ieri sera, infine, l'avv. Taddai, difensore del Negrino, ha deciso di rivolgersi al presidente del Consiglio perché rinvii il segreto politico-militare che copre i microfilm e i documenti sequestrati al suo assistito. «In queste condizioni», ha detto l'avv. Taddai — «non posso svolgere il mio mandato di difensore. Non sappiamo quale sia il contenuto degli incartamenti e sarebbe assurdo condannare una persona a decine di anni di carcere basandoci sul giudizio espresso dai nostri servizi segreti». Spetta infatti al presidente del Consiglio la facoltà di rimuovere il segreto, come accade già al processo di Catanzaro per lo strage di piazza Fontana.

Gianmi Marsilli

...E il Comune fa chiudere diciotto locali pubblici

Dalla nostra redazione TORINO — Diciotto locali pubblici torinesi sono stati chiusi tra ieri e giovedì su iniziativa del Comune per infrazione alle norme sulla sicurezza. Un cinema, il primo di una lunga serie, è stato oggetto di un provvedimento di un accertato sopralluogo da parte di tre ispettori dell'USL che hanno agito su disposizione della magistratura. Un fascicolo giudiziario è stato aperto nei confronti del titolare. Il Teatro Carignano è stato chiuso ieri sera. Ottocento persone che aspettavano di vedere lo spettacolo di Paolo Poli, hanno dovuto tornare a casa. L'iniziativa del Comune è la più radicale. L'assessore all'Edilizia privata Domenico Mercurio (PSI) nel darne l'annuncio ha voluto sottolineare come l'azione del Comune in questo

senso sia sempre stata severa. «In questi mesi — ha detto — abbiamo chiuso in città tra le 20 e le 30 sale pubbliche, alcune addirittura di proprietà del Comune, come il Teatro Carignano, il cinema teatro Adva, la sala danze del Teatro Nuovo e l'oramai famoso teatro che porta il nome del comico Macario. Quest'ultimo è ancora chiuso perché tuttora non in regola con la legge. Gli altri, invece, hanno riaperto. L'iniziativa delle ultime 24 ore, quindi, non è una «caccia alle streghe», ma un'ulteriore prova di severità dovuta alle spaventose conseguenze del ro-

go allo Statuto. Tre locali erano stati chiusi giovedì, 15 ieri: sono cinema, club privati, «night» e discoteche che non hanno rispettato le prescrizioni impartite dalla Commissione di Vigilanza e alle quali era vincolata la concessione del «nulla osta». Non saranno riaperti fino a quando non garantiranno quei minimi di sicurezza previsti dalla legge. Anche la Pretura penale si è mossa. Su direttive del dr. Raffaele Guariniello tre ispettori dell'USL hanno ispezionato dalle 15 alle 18 di giovedì il cinema Studio Rita, nella zona della Gran Madre. I funzionari

si sono trovati di fronte una sorpresa: il titolare, Luigi Maina, 37 anni, aveva già sbarcato la platea, vietandola agli spettatori, mentre era agibile fino a pochi giorni fa, vale a dire prima dell'incendio. È stato rilevato che le due porte di sicurezza della platea davano su una scaletta che finiva in un pianerottolo chiuso da un cancello, sprangato e arrugginito. Funzionari, invece, le porte della «galleria» — ma in numero troppo esiguo rispetto alla ricettività del locale. L'inchiesta sulle responsabilità del rogo allo Statuto sta per essere formalizzata. I magistra-

ti smentiscono anche seccamente che si sia stato un ordine che ha ritardato i soccorsi. Ieri i sostituti procuratori Marzachi, Diana De Martino e Russo hanno interrogato gli ultimi testimoni scampati all'incendio e il personale che sostituiva la cassiera e l'operatore quando questi erano in ferie. Si vuole accertare quali fossero le loro esatte mansioni. Il proprietario del locale Raimondo Capella, in arresto, aveva infatti detto che le porte della «galleria» che non si sono aperte dovevano essere sorvegliate dall'operatore mascherato Antonio Jozzia, anch'egli imputato, che però nega. Se non risultasse che questa mansione veniva affidata anche a coloro che sostituiscono Jozzia, la posizione del titolare si aggraverebbe.

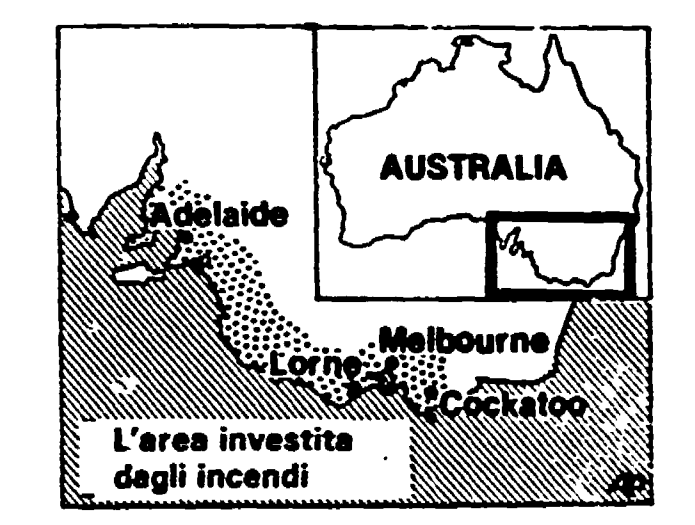
Massimo Mavracchio

Contatti Br-«W. Alasia» Preso Roberto Trombin

MILANO — Ancora un colpo molto duro ai resti dispersi del terrorismo brigatista. Martedì scorso gli uomini della DIGOS della Questura di Milano, hanno catturato Roberto Trombin, di 27 anni, uno degli ultimi «grandi lattanti» delle Brigate Rosse, ormai prive di strutture. La notizia della cattura di Trombin è sfuggita solo ieri dal rigoroso riserbo degli inquirenti tuttora duramente impegnati nella caccia ai superstiti delle Br. Per questo motivo sull'arresto del terrorista lattante non ci sono molti particolari. Si sa soltanto che Roberto Trombin è stato immobilizzato, al termine di parecchi giorni di pedinamento, da parte degli uomini della DIGOS. L'ex delegato di reparto dell'Alfa Romeo di Arese aveva assunto le funzioni di ufficiale di collegamento fra la direzione strategica delle Brigate Rosse e i «dissidenti» della Walter Alasia, nel tentativo di ricucire i rapporti fra i «ribelli» e l'area ortodossa delle Br.

Incendio indomabile distrugge vastissime zone dell'Australia

Bruciate 7 cittadine - 69 morti - Danni per 700 miliardi di lire - È il peggior disastro naturale subito dal Paese - «Sviluppata energia pari a quella dell'atomica di Hiroshima»



Due drammatiche immagini di superstiti giunti dall'Australia e la zona invasa dalle fiamme

ventica follia (soprattutto i vecchi non hanno voluto abbandonare le loro case) hanno contrassegnato il peggior disastro naturale della storia australiana. Tra le vittime molti anche i vigili del fuoco e i volontari. Dodici di questi ultimi sono stati uccisi, in pochi se-

condi dalle fiamme che spinte dal vento improvvisamente contrario li hanno imprigionati in un cerchio mortale nelle boschiglie nella zona di Victoria. Già ieri i giornali hanno relegato nelle pagine interne le notizie sulla campagna e l'area devastata, gli incendi di questi giorni possono esse-



Il fronte dell'incendio, scoppiato per autocombu-

ze precise tra le due fonti di energia perché un incendio boschivo può essere misurato secondo un parametro fisico: 2.000 chilowatt per metro quadrato, quando l'incendio è controllabile. In fronte dell'incendio, scoppiato per autocombu-

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities. Includes columns for temperature, weather conditions, and wind speed.

SITUAZIONE: L'area di alta pressione che nei giorni scorsi si era formata sull'Europa centrale si è estesa anche al bacino del Mediterraneo. Il convergere di aria fredda di origine artica è in fase di graduale intensificazione. Il miglioramento del tempo si va estendendo a tutta la regione italiana. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa nel tempo sereno. Una certa tendenza alla variabilità durante il corso della giornata sulla fascia alpina e sulla località presub-